

## Credito. Lente antitrust su PattiChiari: pre-inchiesta sul crack Lehman **Pag. 45**

**Credito.** L'Abi conta di completare la riorganizzazione in poche settimane: tra le opzioni anche la chiusura o l'assorbimento

# Lente antitrust su PattiChiari

Avviata una pre-inchiesta a carico di banche e consorzio sul crack di Lehman Brothers

**Laura Serafini**

Ufficialmente non è stata ancora assunta alcuna decisione, ma le sorti del consorzio PattiChiari, il veicolo di autoregolamentazione voluto nel 2003 dall'associazione bancaria e poi modificato dopo il default Lehman, potrebbero essere decise nell'arco di qualche settimana. La nuova gestione dell'associazione di piazza del Gesù sotto la presidenza di Giuseppe Mussari ha deciso di mettere mano alla struttura dei costi, varando una riorganizzazione dell'Abi che, secondo indiscrezioni, potrebbe determinare fino a 80 esuberi. Una riflessione sarebbe in corso anche su PattiChiari: la strategia sarebbe sempre quella di ridurre le spese, ma non è da escludere che per un organismo come il consorzio i cui costi (si tratta di circa 6/7 milioni all'anno) sono dovuti soprattutto alle spese per la tecnologia le opzioni possano arrivare fino alla chiusura o all'assorbimento in Abi.

Tutto ciò avviene in un momento molto delicato per PattiChiari. Nel corso dell'estate l'Antitrust ha deciso di avviare i passi preliminari all'apertura di un'istruttoria a carico del consorzio e delle maggiori banche italiane sulla vicenda Lehman. La notizia sinora è rimasta coperta dal segreto: l'autorità presieduta da Antonio Catricalà ha scritto agli istituti che hanno collocato ai risparmiatori bond Lehman nel biennio antecedente il default della banca Usa, chiedendo informazioni dettagliate sull'esposizione diretta degli istituti su obbligazioni del gruppo americano e sulla quantità di quelle obbligazioni rivendute ai clienti. L'Antitrust intende verificare se possa esserci stata una forma di intesa volta a limitare le perdite per gli istituti tra il consorzio, che inseriva i bond Lehman nell'elenco dei titoli sicuri in quanto possessori di un rating elevato (e questo anche dopo il default), e le banche che vendevano quei bond facendo leva proprio su quanto indicato da PattiChiari.

Gli atti preliminari sono stati avviati a seguito di una segnalazione fatta all'Antitrust a inizio 2010 dallo studio Sge (di cui fanno parte Angelo D'Alessandro e Raffaele Romano) che di pari passo, assieme all'avvocato Mauro Guizzardi, ha presentato una citazione al tribunale di Milano contro PattiChiari e le agenzie di rating. Se in un simile contesto l'Abi decidesse l'accorpamento di PattiChiari farebbe la gioia degli avvocati e risparmierebbe un po' di lavoro agli uffici dell'Antitrust: sarebbe come mettere nero su bianco che il conflitto di interessi esiste e che in fondo il consorzio non era altro che una foglia di fico. E le ripercussioni non si fermerebbero qui. La decisione di modificare, nell'ottobre del 2008, lo statuto del consorzio e di cambiarne la governance istituendo due comitati indipendenti era nata proprio da un'indagine, la Ic 32, avviata dall'Antitrust nel 2007 sulla natura del consorzio. Questa indagine era arrivata a pesanti conclusioni: si era affermato, infatti, che non poteva sussistere un organismo che fornisse informazioni al pubblico sui servizi bancari, come il confronto online sui costi di mutui o di conti correnti, senza che vi fossero precise garanzie di indipendenza dalle banche stesse. Se non fosse stata garantita l'indipendenza, l'Antitrust avrebbe chiesto all'Abi di cedere il consorzio. L'associazione decise di adeguarsi. Sono proprio i passi avanti fatti con le authority - Antitrust, Banca d'Italia, Consob - sull'autoregolamentazione attraverso lo sforzo del consorzio a rendere oggi a rendere molto difficile per le banche tornare sui propri passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL NODO

L'Authority intende verificare se possa esserci stata un'intesa con gli istituti per scaricare le perdite sui risparmiatori

